

I. MAGGIO

La classe operaia ed il popolo lavoratore tutto del nostro circondario celebrano questo 1 Maggio nel simbolo della lotta per il rafforzamento del potere Popolare e per la realizzazione del piano economico annuale.

Coscienti delle grandi conquiste raggiunte con la Lotta di Liberazione i nostri lavoratori contribuiscono oggi al rafforzamento del fronte internazionale del lavoro impegnando tutte le proprie forze per l'edificazione di una nuova società che è sprone ed esempio a tutti i popoli oppressi in lotta per la propria libertà.

Celebrando il 1. Maggio, il nostro popolo celebra pure l'anniversario della Liberazione di Trieste e di tutto il Litorale dall'occupatore fascista e nazista. Quando sulla umanità intera incombeva la minaccia di una perenne schiavitù e la distruzione di ogni conquista civile, il nostro popolo, italiani sloveni e croati, sotto la guida del glorioso partito comunista della Jugoslavia, insorse e nelle file dell'Armata Jugoslava liberò la propria terra instaurando il potere del popolo. La sua lotta al fianco dei popoli della Jugoslavia fu di esempio ai popoli di tutto il mondo perché era la vivida espressione della fratellanza sorta nella lotta e temperata con il sangue dei combattenti caduti.

Nel ricordo della lotta di liberazione e della fulgida vittoria il nostro popolo si impegna sempre più a difendere contro tutti i nemici le proprie conquiste. La reazione capitalistica e tutto il revisionismo cominformista invano tessono la loro campagna di odio e di menzogna. La verità e la giusta linea di lotta del popolo lavoratore si impongono ogni giorno e trionferanno. Il 16 aprile segnò un'altra netta risposta a tutti i nemici del popolo lavoratore: il potere popolare è la conquista fondamentale che i nostri lavoratori difenderanno sempre e contro chiunque.

Mentre tutto il mondo punta lo sguardo sulla nostra zona, il nostro popolo lavoratore continua imperterrita la sua opera di edificazione socialista. Gli operai delle nostre industrie ed i lavoratori di tutti i rami dell'economia sviluppano un sempre più vasto movimento di lavoratori d'assalto, introducono nuovi sistemi nel lavoro.

Nelle campagne i contadini laboriosi costituiscono nuove cooperative di produzione, base essenziale per la trasformazione socialista nelle campagne. I nostri pescatori, i marittimi, i lavoratori del braccio e dell'intelletto, dimostrano in modo chiaro il proprio attaccamento al potere popolare e la volontà di continuare rapidamente sulla via dell'edificazione di una società migliore.

Operai, contadini, intellettuali, sloveni e croati, donne, gioventù: celebriamo il primo maggio 1950 raddoppiando i nostri sforzi per l'azione di tutti i problemi economici del piano annuale.

Rafforziamo il potere popolare, partecipando attivamente alla risoluzione di tutti i problemi economici, politici e culturali della nostra zona.

Approfondiamo la fratellanza fra italiani, sloveni e croati, sorta nella lotta di Liberazione e base indispensabile per ogni ulteriore conquista sociale.

Rispondiamo a tutti i nemici dalla reazione imperialista al cominformista traditori, che vogliamo vivere nella nostra zona sempre più in stretto collegamento con i valorosi popoli della Jugoslavia che co-

struiscono il socialismo nel loro paese, creando anche per noi condizioni favorevoli per il rapido sviluppo economico e sociale.

Evviva il 1. Maggio — Rassegna delle forze del lavoro in lotta per la costruzione del socialismo.

Evviva il Potere Popolare — espressione delle aspirazioni del nostro popolo lavoratore.

Evviva il Partito Comunista — guida sicura del nostro popolo lavoratore verso un migliore avvenire.

Evviva la Jugoslavia socialista — appoggio sicuro sulla via della nostra edificazione economica e sociale.

Evviva l'Armata Jugoslava — garanzia della nostra libertà e di tutte le conquiste della lotta di Liberazione.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA POPOLARE JUGOSLAVA PROGRAMMATICO DISCORSO DEL COMP. TITO

Collaborazione con tutti i paesi - Contro la politica delle sfere d'influenza - Stretta collaborazione con paesi vicini - «La storia condannerà coloro che continuano a calunniarci» - ha detto il compagno Tito

BELGRADO — Ecco la lista del nuovo Governo jugoslavo presentata all'Assemblea Nazionale e da questa approvata:

Presidente del Consiglio e Difesa: JOSIP BROZ TITO. Vice Presidente e Esteri: EDVARD KARDELJ. Vice Presidente e Interni: ALEXANDER RANKOVIC. Vice Presidente e Presidente della Commissione di controllo: BLAGOJE NESKOVIC. Ministri di Stato: MILOVAN DJILAS, SAVA KOSANOVIC

e STANOJE SIMIC. Consiglio Economico e piano: BORIS KIDRIC. Cultura e scienze: COLAKOVIC. Giustizia: FROL. Salute pubblica: GREGORIC. Finanze: RADOSAVLJEVIC. Commercio Estero: POPOVIC. Miniere e elettricità: VUK-MANOVIC. Industria pesante: LEX-SKOSEK. Agricoltura e foreste: TODOROVIC. Comunicazioni: MASLARIĆ. Industria manifatturiera: DUGONIC. Edilizia: ARSOV. Commercio: KARABEGOVIC. Regioni

liberate e lavoro: HOLJEVAC. Ferrovie: VUJASINOVIC. Marina mercantile: KRSTULOVIC. Traffico: ZECEVIC. Poste: SARAC. Energia elettrica: PETROVIC. Acque: GU-

BRLOVIC. Carbone: BIBER. Minerali non metallici: GIGOV. Industria metallurgica: MIKUNOVIC. Naftha: MINIC. Segretario generale: DJURIC.

zioni internazionali ancora in pendenza siano esse un retaggio della guerra passata o siano sorte nel dopoguerra oppure che sorgessero in seguito.

3) Davanti all'ONU il Governo difenderà anche nel futuro i diritti di tutti i piccoli Paesi e dei popoli coloniali all'indipendenza e alla libertà, cioè il diritto di disporre liberamente della propria sorte.

4) Il Governo della RFPJ non manterrà soltanto l'atteggiamento negativo ma combatterà pure con la propaganda e davanti alle istituzioni internazionali contro la politica della creazione di blocchi e di sfere d'influenza, perché è persuaso che una tale divisione del mondo rappresenta un pericolo latente di guerre e di catastrofi per l'umanità. Il Governo è del parere che non è questa la via per il rafforzamento della pace possibile soltanto nell'ambito dell'ONU e con la paziente ricerca di vie per la soluzione delle questioni internazionali.

5) Il Governo federale rafforzerà la propria opera per lo allargamento e il consolidamento della collaborazione culturale, scientifica e sportiva con gli altri paesi.

LA PAROLA DI TITO

Il discorso del Maresciallo Tito davanti al Parlamento è durato tre ore.

Tito ha esordito con una analisi dello sviluppo economico, politico e culturale della Jugoslavia, nel periodo postbellico sottolineando il rilevante aumento del reddito nazionale valutato per il 1950 a 245.870 milioni di dinari. Il maggior indice d'aumento è stato ottenuto nelle repubbliche jugoslave che erano le più arretrate economicamente.

Affrontando la questione monetaria ha affermato che il dinaro ha una solida copertura in merci e che il corso del dinaro è stato mantenuto sulla linea di una solida stabilizzazione monetaria. Il fondo acquisti ammonta a 146.354 milioni di dinari, mentre il fondo merci ascende a 151.819 milioni di dinari. Anche la produzione industriale e

quella agricola è ottima ed in certe branche è stato raggiunto un livello superiore a quello prebellico. Questi dati, ha detto Tito, dimostrano che nonostante tutte le difficoltà noi procediamo con successo oltre che verso la esecuzione del piano quinquennale anche verso la realizzazione del socialismo nel nostro Paese.

Ecco in sintesi i punti più importanti del discorso sul quale sarà basata la politica jugoslava:

1) Collaborazione sul campo economico e su tutti gli altri campi con tutti i Paesi che sono pronti a collaborare sulla base del reciproco dell'uguaglianza e dell'indipendenza.

2) Collaborazione nel campo economico con tutti i paesi che sinceramente tendono a loro sforzi per un rafforzamento della pace e per una soluzione equa delle que-

LA COLLABORAZIONE CON I PAESI VICINI

6) Il Governo federale tenderà anche nel futuro le proprie forze per il raggiungimento di migliori relazioni possibili con i Paesi vicini.

Il Governo della RFPJ auspica delle migliori relazioni ed una stretta collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia ed è del parere che alcune questioni non ancora risolte fra i due Paesi non possono rappresentare un motivo per un peggioramento delle relazioni. Al contrario gli sforzi bilaterali per un miglioramento delle relazioni e per il rafforzamento della collaborazione nel campo economico come negli altri campi non possono fare altro che facilitare la soluzione dei problemi pendenti. Il Governo della RFPJ è persuaso che il governo italiano è conscio della grande utilità che rappresenterebbero per i due Paesi, i rapporti di buon vicinato ed una stretta collaborazione.

7) Nella questione dei rapporti con la Grecia il Governo Federale è del parere che, in seguito ai nuovi sviluppi in questo Paese, è apparsa la possibilità di migliorare le relazioni fra i due Paesi. In relazione a ciò e nell'intento di normalizzare le relazioni, il Governo designerà in questi giorni un nuovo ambasciatore nella Grecia. Sono persuaso che una tale collaborazione potrà essere di utilità fra i due Paesi e potrà contribuire al rafforzamento della pace nei Balcani.

8) Il Governo è del parere che le relazioni con la vicina Austria si stanno sempre più normalizzando soprattutto perché vi esiste una notevole collaborazione economica che contribuirà senza dubbio al rafforzamento dei rapporti di buon vicinato fra i due paesi.

9) Il Governo della RFPJ constata a malincuore che a causa dello atteggiamento ostinato ostile da parte dell'Unione Sovietica e dei paesi a democrazia popolare, non è in grado di fare da parte sua qualsiasi cosa per un miglioramento delle relazioni con questi paesi. Questo rammarico è tanto più forte in quanto il Governo e il popolo della nuova Jugoslavia continuano a guardare con simpatia verso i popoli di questi Paesi con i quali desiderano avere dei rapporti sopportabili.

«Vorrei da questa tribuna sottolineare a nome del Governo e dei Popoli, che né il Governo, né i Popoli jugoslavi nutrono alcun sentimento ostile nei confronti di questi paesi e che non hanno fatto finora alcuna cosa che possa macchiare l'onore del nostro paese socialista. Tutto quello che finora ci è stato rimproverato dai dirigenti di questi Paesi e che è stato in tutte le maniere ripetuto è completamente falso ed inventato, mentre la storia pronuncerà il suo verdetto nei confronti di coloro che continuano a calunniarci».

LE RELAZIONI CON L'URSS

Trattando delle relazioni con la URSS e riferendosi alla campagna cominformista tendente a proclamare la Jugoslavia stato fascista, Tito ha detto: «Già nella Risoluzione dell'Ufficio Informazioni i cominformisti sono andati talmente lon-

tano da chiamare il nostro popolo alla rivolta ed alla guerra civile. Essi continuano su questa strada ancor oggi, escogitando tutte le pressioni possibili; ciò significa che essi cercano di interferire nella maniera più brutale negli affari interni della Jugoslavia».

Riferendosi agli attacchi mossi di recente alla Jugoslavia da Vorosilov a Budapest, in occasione della celebrazione dell'anniversario della liberazione ungherese, il maresciallo Tito ha dichiarato che sebbene apprezzasse i meriti acquisiti nel corso della rivoluzione d'ottobre da Vorosilov oggi questo ultimo, ormai in età avanzata non è in grado di seguire lo sviluppo della Jugoslavia. «Se egli fosse in grado di comprendere ciò egli non avrebbe potuto esprimersi nei termini usati a Budapest».

Il Maresciallo Tito ha quindi affrontato la questione della Federazione balcanica ed ha detto in proposito che gli Stati cominformisti hanno accusato la Jugoslavia di avere propugnato questa idea onde annetterli l'Albania e persino la Bulgaria. «Naturalmente — ha affermato Tito — ciò è una pura invenzione e posso assicurare, fatti alla mano, che non siamo stati noi

gli iniziatori di questa Federazione, ma bensì lo stesso Stalin sollecito più di una volta la costituzione di codesta Federazione, malgrado che le condizioni non fossero ancora mature. Quando nel febbraio e marzo 1949, Karelj, Djilas, Bakaric ed altri si trovavano a Mosca assieme alla delegazione bulgara composta da Dimitrov, Kolarov, Kostov e da altri che sono ancora vivi, Stalin stesso, in presenza delle delegazioni convenute, chiese in modo perentorio l'immediata costituzione di una Federazione fra la Jugoslavia e la Bulgaria, mentre d'altra parte egli era contro l'inclusione nella Federazione dell'Albania. Poiché le relazioni con l'URSS erano già tese, quando i nostri compagni rientrarono da Mosca e riferirono sulle proposte di Stalin, noi considerammo la questione alquanto sospetta e ritenemmo che questa richiesta sovietica poteva identificarsi con la decisione di asservire la Jugoslavia all'URSS. Per questo motivo respingemmo la richiesta sovietica giustificando il rifiuto con il fatto che i tempi non erano ancora maturi».

(Continua in quarta pagina)



LA VERITA' SI FA STRADA

I metodi cominformisti non convincono nessuno

ROMA — Comunicano che la direzione della Federterra ha espulso e destituito dall'incarico per «tendenze antimarxistiche ed indegnità politica» l'ingegnere capo della Unione delle cooperative agricole, Conti.

La destituzione sarebbe motivata dal fatto che il Conti aveva chiesto durante una riunione dell'esecutivo che si vendessero i trattori agricoli ricevuti in dono dai sindacati sovietici in segno di solidarietà con i lavoratori della terra italiani. I trattori in questione consumano, a quanto ha affermato lo ingegnere un quantitativo doppio di benzina in confronto a quelli italiani e si sono dimostrati, fin dal primo uso, inservibili perché costruiti con materiale molto scadente.

E' stato espulso dalla direzione della Federterra pure il capo dell'Ufficio stampa Carlo Bellina, il quale aveva solidarizzato con le opinioni del Conti a proposito dei trattori agricoli sovietici.

Un gruppo di 34 membri dell'A.N.P. I. organizzazione alle dipendenze dei comunisti, ha lasciato ieri Venezia alla volta di Belgrado,

dove prenderà parte alle celebrazioni del 1. Maggio. Anche l'anno scorso un gruppo di partigiani italiani si era recato in Jugoslavia a tale scopo, al ritorno, essi erano stati sconfessati dai partiti di estrema sinistra cui appartenevano, mentre tale viaggio ebbe a suscitare vivo malcontento nei circoli dirigenti dell'A.N.P.I.

Al ricevimento dato in loro onore dall'incaricato d'affari jugoslavo a Roma Joze Zemljak, ha parlato il commissario e maggiore dell'Esercito Jugoslavo Carlo Cutolo, il quale ha accennato a dei tentativi che sarebbero stati frapposti al loro viaggio da parte del P. C. italiano e di certe organizzazioni cattoliche.

I rappresentanti degli studenti coloniali iscritti all'Università di Londra che soggiornano da due settimane in Jugoslavia, ospiti del Comitato Centrale della Gioventù popolare jugoslava, prima di lasciare il paese hanno fatto una dichiarazione comune nella quale sottolineano di essere rimasti profondamente impressionati dall'entusiasmo e dallo slancio lavorativo dei popoli

jugoslavi, tesi all'edificazione del socialismo.

In pari tempo gli studenti coloniali si sono dichiarati convinti che la gioventù jugoslava, come organizzazione democratica, porta, nella collaborazione con le organizzazioni similari degli altri paesi, un contributo notevole, allo sviluppo dell'idea dell'unità internazionale.

Nel corso della loro visita, gli studenti coloniali si sono recati in Serbia, Bosnia e Croazia, ove hanno avuto modo di osservare da vicino i metodi di studio e le organizzazioni studentesche jugoslave. Oltre a ciò, gli studenti hanno visitato pure numerosi centri industriali e le università di Sarajevo e di Skopje.

Infine gli studenti coloniali hanno assicurato che essi racconteranno al loro arrivo a Londra, la verità sulla situazione in Jugoslavia. In un'intervista concessa a Parigi al giornale «Combat», Jaska Bucevic, membro della delegazione inviata dall'Organizzazione studentesca jugoslava al congresso degli studenti francesi tenutosi ad

Arcachon dopo aver sottolineato le cordiali accoglienze tributate alla rappresentanza jugoslava e l'interesse dimostrato dai francesi per la situazione nella RFPJ, ha rilevato l'illegalità del provvedimento preso dalla direzione cominformista dell'Unione internazionale degli studenti di espellere l'organizzazione studentesca jugoslava. Pertanto la Jugoslavia invierà i propri rappresentanti della gioventù studentesca al congresso dell'Unione da tenersi a Praga soltanto qualora venisse loro concesso di esprimere il proprio punto di vista; analoga decisione è stata presa dal congresso degli studenti francesi. Bucevic ha poi affermato che la collaborazione culturale tra la Francia e la R.F.P.J., tramite scambi

di studenti e visite ai due paesi, diviene sempre più stretta, nonostante gli sforzi dei seguaci francesi dell'Ufficio Informazioni e la loro campagna antijugoslava. Molti studenti francesi hanno espresso il desiderio di recarsi in Jugoslavia per contribuire nei ranghi delle brigate di lavoratori volontari allo sviluppo delle risorse della R.F.P.J.

Manifestazioni del 1. Maggio

A CAPODISTRIA

Domenica 30 aprile:

Ore 17 — Concerto dell'Armata Jugoslava in Piazza Tito.

Lunedì 1. Maggio

Ore 5 — La banda di Santa Lucia suonerà per le vie cittadine.

« 6. — Inizio trasporto dei lavoratori e delle masse con i camion.

Dalle ore 7 alle 9.0 prove ginniche.

Ore 9.30 Formazione del corteo nei pressi della stazione.

« 10. — Partenza del corteo, che attraverso le vie cittadine si ammassa in piazza TITO.

« 11. — L'Internazionale suona da tutte le bande.

b) Discorso di saluto.

c) Discorso in sloveno.

d) Discorso in italiano.

e) I cori di Maresgo, Cesari, S. Antonio canteranno «Hei Brigaden».

f) La banda di S. Lucia suonerà l'inno dei lavoratori.

Ore 14.30 Nello stadio i cori di massa.

A BUIE

Dalle ore 8 alle ore 10: Gara di calcio e varie gare popolari: corse in sacco, corse con carriole, con asini, tiro alla fune, salto in alto, salto in lago, corse di pionieri e giovani.

Ore 10. — Inizia il corteo dall'ex stazione di Buie verso Buie. Al ritorno la massa si soffermerà in Piazza Tito dove si terrà il comizio.

« 14. — Si inizia il programma ginnico sportivo. Si esibiranno i pionieri e poi i giovani.

« 15.15 Avrà inizio il programma culturale nel quale parteciperanno i circoli di cultura croati ed italiani, la gioventù ed i pionieri con recitazioni, cori, il coro di massa canterà due canzoni, un coro con quattro canzoni, balli popolari, cori di pionieri, quartetti, e duetti.

« 17. — Gara di calcio fra le squadre di Buie e Zagabria, poi pallacanestro «Diploma 1.0 Maggio» e premiazioni.

Alla sera: Rappresentazione cinematografica nella casa del cooperatore e poi ballo in casa del popolo a Buie.

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

IL POPOLO PER IL I. MAGGIO

FRATELLANZA IN ATTO

Nel Distretto di Buie in 15 giorni date 8343 ore volontarie dai lavoratori

La recente grande dimostrazione data dal popolo del Buie, che stretto attorno al suo potere conquistato e forgiato nella lotta di liberazione, ha votato compattezza per il Fronte Popolare, sbugiardando con i fatti ancora una volta le chiacchiere degli imperialisti, dei reazionari e dei cominformisti, ha destato l'ammirazione di tutti i sinceri democratici.

Nel contempo non bisogna dimenticare la gara d'emulazione in onore delle elezioni nella quale le vittorie del lavoro socialista sono state così grandi da superare ogni previsione. I lavoratori hanno risposto compattezza alle grandi iniziative del F. P. pregidando le loro forze per la realizzazione di un avvenire migliore.

Solamente nella prima quindicina del mese di aprile hanno partecipato al lavoro volontario 1906 persone, che hanno effettuato ben 8343 ore sui vari posti di lavoro. In questo lavoro socialista si sono distinte le località di Buie e Momanio quali migliori, seguite da Mattereda, Umago, Cittanova Ma-

donna del Carso, Marussici, S. Lorenzo e Verteneglio.

La gara non è ancora chiusa, continua ora in onore il I. Maggio e continuerà sino alla conclusione ed al superamento del piano annuale economico.

I vari settori sono in piena gara d'emulazione. Fra i vari punti di tale gara figurano: quale settore addeberà ed organizzerà nel miglior modo le sedi delle organizzazioni ecc. Quale settore darà il maggior numero di ore lavorative volontarie pro I. Maggio, quale settore darà la maggior partecipazione di lavoro ecc.

Domenica scorsa si è proceduto al lavoro per la portata a termine delle opere in costruzione nelle varie località. A Marussici hanno prestato la loro opera volontaria 55 persone che hanno effettuato 124 ore per lo sgombero di materiale vario dalla casa del cooperatore locale.

Nella settimana scorsa a Brda è stata formata la brigata del Fronte Popolare. Detta Brigata è com-

posta da 30 membri e darà la sua opera per la portata a termine del lavoro per il piano locale. Domenica scorsa 18 persone hanno lavorato volontariamente effettuando ben 276 ore per la riparazione delle strade locali.

A Cucibreg è stata pure formata la Brigata del Fronte Popolare che conta attualmente una quarantina di membri. Nella settimana scorsa la brigata ha partecipato al lavoro per la riparazione delle strade e con la collaborazione degli abitanti locali sono state effettuate ben

601 ore lavorative, il che rappresenta un successo. Pure la località di Oscurus non è rimasta indietro. La sua brigata del Fronte Popolare conta 42 membri. Nei giorni scorsi sono state effettuate nella località ben 450 ore per la costruzione di cisterne per il migliore approvvigionamento dell'acqua. La base di Merisce ha costituito una brigata di 35 componenti, suddivisa in 3 compagnie che lavorano sugli obiettivi prefissi.

La popolazione di Villanova del Quieto si è impegnata in una riu-

nione di massa di addobbare tutto il paese e di effettuare 800 ore di lavoro nella corrente settimana, in onore al I. Maggio. Lunedì hanno lavorato d'assalto sugli obiettivi locali 45 compagni che hanno effettuato 310 ore di lavoro. A Villanova del Quieto l'impegno per il I. Maggio verrà certamente superato con volontà sempre dimostrata da questi democratici, che sono da citare ad esempio per il loro attaccamento al Potere Popolare ed al nostro glorioso Fronte del Popolo.

Donato un trattore dall'A. J. domenica scorsa al collettivo di Seghetto

Domenica scorsa i collettivisti della cooperativa agricola di produzione di Seghetto, hanno ospitato il Comandante dell'Armata jugoslava della nostra zona di stanza a Portorose.

Durante tutta la mattinata più di duecento militari hanno dato la loro opera assieme ai cooperatori per la riparazione dei vari utensili di lavoro. Accomunati nella più sincera fratellanza, i lavoratori istriani ed i figli della Nuova Jugoslavia si sono prodigati nel lavoro volontario stringendo ancor più i vincoli dell'amicizia che li lega.

Ultimato il lavoro volontario, si è avuta la cerimonia della consegna di un trattore da parte del Comandante dell'Armata ai collettivisti.

Tutti i cooperatori, commossi, hanno compreso l'alto significato della consegna che simboleggia la fratellanza tra l'Armata Liberatrice e la nostra popolazione. Il trattore offerto sarà di una grande u-

tilità per la fiorente cooperativa che vedrà aumentare ancor più la produzione.

La grande festa si è conclusa a tarda sera, dopo che alcuni oratori dell'Armata e membri della cooperativa hanno espresso vicendevolmente la stima e la gratitudine che legano i collettivisti e la popolazione tutta all'Armata liberatrice.

Lavoratrice d'assalto



KLOBAS MARIA nata nel 1917, da famiglia contadina, da 15 anni lavora presso lo stabilimento dell'industria ex Arrigoni di Isola. Per i meriti acquisiti sul lavoro è stata proclamata per ben 3 volte lavoratrice d'assalto. Essa supera costantemente la norma di produzione del 25 p. c. ed è una delle migliori operai della sala filati. Fa parte della Brigata numero 16 che è una delle migliori nello stabilimento.

GLORIA AI CADUTI PER LA LIBERTA'

Il giorno 27 c. m. ricorre il VI anniversario dell'eroica morte del compagno Kastelic Antonio da S. Lucia. Il giovane compagno aveva solamente 19 anni, quando entrò nelle file partigiane per combattere contro l'oppressore nazifascista. Si comportò da eroe combattendo nelle file della Brigata «Fontana» e diede in olocausto la sua giovane vita per l'alto ideale di Libertà.

I suoi resti riposano nella libera terra slovena nei pressi di Ljub (Novo Mesto).

I genitori, i parenti, i compagni cre combatterono a suo fianco lo ricordano commossi e si impegnano di proseguire nel cammino da Lui tracciato per la vittoria definitiva del socialismo.

A MATTERADA

Sorgono a vista d'occhio le mura perimetrali della II parte della casa del cooperatore, alla costruzione della quale partecipano una ventina di operai del luogo, nonché la popolazione la quale lavora volontariamente affinché risulti ultimata al più presto questa imponente costruzione che diverrà il centro della vita economica e culturale della nuova Matterada.

Nonostante le difficoltà incontrate: momentanea carenza di materiali da costruzione e scarsità di mano d'opera, il lavoro procede rapidamente e si prevede che entro il mese di novembre verrà coperta pure la parte rimanente dell'edificio.

Nei giorni scorsi la popolazione ha dato 150 ore lavorative per lo apprestamento ed il trasporto di materiale da costruzione, mentre gli operai danno giornalmente mezz'ora di lavoro volontario pro I. Maggio. Si distinguono sul lavoro gli operai Visintin Giuseppe ed Olivo, quali muratori, nonché il giovane manovale Jurisic Mario, che per la buona volontà dimostrata sul lavoro e la sua alacre opera, è stato premiato cinque volte.

GRAVE LUTTO per i partigiani di Umago

Il giorno 27 c. m. hanno avuto luogo a Tigor, località nel dintorni di Umago i funerali del compagno Trenta Giovanni celebrati in forma civile.

Ai funerali erano presenti tutti i partigiani e gli antifascisti di Umago che vollero porgere il loro estremo saluto ad uno dei migliori compagni.

I partigiani di Umago lamentano una grande perdita con la morte del compagno Trenta Giovanni, deceduto improvvisamente il 25 corrente si accingeva ad uscire di casa per recarsi al lavoro.

La popolazione tutta perde nel compagno Trenta, partigiano dal 1943, un conseguente combattente della lotta contro l'oppressore.

Già nel 1943, come già detto, il compagno Trenta raggiungeva le formazioni partigiane. Ferito, fece ritorno alla sua casa. Però i nazifascisti non gli perdonarono il suo amore verso il popolo e, dopo averlo sottoposto alla tortura, venne internato dai suoi carnefici in un campo della morte nella Germania hitleriana.

Ritornato miracolosamente in seno alla famiglia, e tra i suoi compagni di Umago, dai quali riscuoteva la più grande stima e fiducia, continuò la lotta per la costruzione del socialismo.

Ma la sua fibra era stata intaccata dalle sofferenze e dalle torture. Il lavoro instancabile, a cui il compagno Trenta si dedicò dopo la Liberazione sino all'ultimo momento della sua vita, esaurì le ultime resistenze dell'organismo che cedette.

Il compagno Trenta Giovanni lascia nella più profonda costernazione la famiglia e la popolazione democratica.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Benedetti Vittorio di Portorose ringrazia sentitamente le due compagnie slovene che, rinvenute le carte anonime da essa famiglia smarrite, si sono fatte premura di consegnarle al locale comando della D. P.

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m 212

SABATO 29. 4. 1950

Ore 6. 30. Musica del mattino. 6.45. Notiziario. 7.15. Musica del mattino. 12. Concerto per il mezzogiorno. 12.30. Musica divertente. 12.45. Notiziario. 13.15. Canto il soprano Slavica Batistuta. 13.45. Rassegna economica. 14. Orchestra di Radio Lubiana. 14.30. Rassegna della stampa. 17. Musica varia. 17.30. Musica da operette e films. 18. Mondo dei piccoli: «Caviechio giudice» (compagnia radiofonica dei pionieri). 18.30. Cori italiani. 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. 19.45. Melodie sulla fisarmonica. 20.30. Canzoni croate. 21. Serata allegria. 21.30. Suona l'orchestra divertente. 22. Programma per l'orchestra per la sera. 22.30. Musica da ballo. 23. Ultimo not. zie.

DOMENICA 30. 4. 1950

Ore 7. Musica del mattino. 7.15. Notiziario. 7.45. Musica del mattino. 8.15. Ouverture d'opera. 9.30. Ora dell'agricoltore. 10. Musica folkloristica. 11.15. Solisti celebri al microfono. 12.45. Notiziario. 13.15. Dvorak: Danze slave. 14. Musica a piacere. 18.30. Musica leggera. 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. 19.45. Canto il coro dei giovani della Filarmonica slovena. 20. Programma vario per concerto. 20.45. Rassegna politica. 21. Folle di primavera: Radiorivista musicale di Peter Kolosimo 6. puntata. 21.45. Suona l'orchestra Marek-Weber. 22. Rassegna sportiva. 22.15. Dal mondo operistico. 23. Ultimo not. zie. 23.15. Musica da ballo.

LUNEDÌ 1. 5. 1950

Ore 6.30. Musica del mattino. 6.45. Notiziario. 7.15. Musica del mattino. 8. 1. Maggio, festa del lavoro (conversazione). 9.15. Musica per orchestra. 10.30. Musica coristica. 11. Il I. Maggio nel mondo. 11.45. La nostra gioventù (reportage italo-sloveno), 12. Musica per concerto. 12.45. Notiziario. 13.15. Canti popolari dei vari popoli. 13.45. Come nacque l'Inno dei lavoratori. 14. Primavera nella musica. 14.30. Rassegna della stampa. 16. Conversazione in dialetto e rassegna sportiva. 16.30. Danze sinfoniche. 17. Orizzonti 1886: I martiri di Chicago. 17.15. Quadri musicali dalla Italia. 18.30. Coro da camera di Trieste, esegue canzoni croate e serbe. 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. 19.45. Suona il quintetto allegro. 21.15. Primo maggio (rassegna letteraria). 21.45. Musica leggera. 22. Vita dei popoli jugoslavi. 22.20. Programma di musica allegria. 23. Ultimo not. zie. 23.15. Romanze italiane.

IN ONORE AL I. MAGGIO

A CAPODISTRIA, AD ISOLA, A PIRANO ed altri centri grandi fiaccolate

Per dare maggiore risalto alla festa dei lavoratori, in tutte le cittadine e nei paesi del circondario sono in via di ultimazione i preparativi per le fiaccolate che saranno accese nelle cittadine costiere nelle ore serali.

A Capodistria sono in allestimento oltre 1000 fiaccolate di cui saranno muniti i membri delle organizzazioni di massa formanti il corteo. Ad Isola sono in preparazione oltre 800 fiaccolate, mentre sulle colline soprastanti la indutrie cittadine arderanno una ventina di falò. A Strignano sono in preparazione 150 fiaccolate. A Pirano i lavoratori stanno apprestando oltre 1000 fiaccolate.

Così pure a San Pietro, a Monte di Capodistria, a Corte d'Isola eccetera.

Nell'antevigilia del Primo Maggio in tutto il distretto di Capodistria arderanno i fuochi di gioia,

e di attesa per questa festa, la maggior rassegna del popolo lavoratore.



L'imbocco del pozzo della miniera di Sicciole dove verranno installate delle potenti pompe per il prosciugamento delle gallerie inondate dalle acque

Consegnata la bandierina transitoria alla brigata No. 18 dell'Arrigoni di Umago

La scorsa settimana ha avuto luogo, in forma semplice, all'Arrigoni di Isola, la premiazione della brigata numero 18, che si è acquistata la bandierina transitoria qualificandosi la migliore nel lavoro quotidiano per l'attuazione del piano di lavoro della fabbrica. La brigata è composta dalle compagne: Miccori Rosa, Cleva Edvina, Scherlic Rosa, Bernardi Nerina, Palic Domenica e Sluga Maria. Detta brigata ha superato la norma di lavoro per l'inscatolamento nella misura del 64 per cento, ottenendo così, per la seconda volta la bandierina transitoria dello stabilimento.

Però in questa occasione la brigata ha dovuto lottare maggiormente per ottenere questo ambito simbolo, poichè aveva trovato nella

brigata numero 22 una temibile concorrente. Quest'ultima brigata, che è formata dalle compagne: Bembic Elisa, Vuk Rosalia, Majer Maria, Ermanis Elvira e Vascotto Maria, ha in questi giorni superato la norma giornaliera del 135 per cento, e certamente per il I. Maggio avrà il vanto di potersi fregiare della bandierina transitoria.

In questa atmosfera di emulazione per il raggiungimento dei compiti, le operaie della fabbrica si preparano per il I. Maggio.

Alcuni operai ed operaie, distinti fra i migliori nella fabbrica, verranno premiati con un soggiorno gratuito di 15 giorni nelle case di riposo per operai nella Repubblica Popolare della Slovenia. I loro nomi sono: Deste Marcella, Globac Maria, Zaro Salvatore e Beranek Giuseppe.

COSI' SI RISOLVE IL PROBLEMA DELLA MANODOPERA

La brigata giovanile «Frenk» di 101 membri partita per Sicciole onde partecipare ai lavori di irrigazione

CAPODISTRIA, 27. Alle 14 si è svolta in Piazza Tito a Capodistria, la cerimonia della partenza della brigata giovanile «Frenk», che si reca a lavorare per l'irrigazione nella valle di Sicciole.

La brigata ha preso il nome dello ex comandante «Frenk», caduto nella lotta di liberazione a Rokova.

A salutare la brigata era convenuta in Piazza Tito una folla di giovani e di popolani, mentre una banda militare suonava inni della lotta. Ha salutato la brigata a nome del Comitato Distrettuale della UGA, il comp. Petronio. Alla brigata è stato donata la bandiera della gioventù antifascista di Capodistria. Il comp. Vuk Comar ssario della brigata, ha preso in consegna la bandiera e si è impegnato, a nome della brigata, di dare il massimo slancio per la realizzazione del piano di lavoro prestabilito. «Sperando gli impegni egli ha detto: daremo la più merita risposta sia ai nemici dell'occidente che agli ex amici dell'oriente».

In seguito il comp. Votovac ha voluto brevia parole di saluto ai partenti in nome del Comitato Distrettuale del Fronte Popolare. La cerimonia si è conclusa fra le acclamazioni dei presenti, al Nostro

Partito, alla Jugoslavia di Tito ed al Potere del Popolo, nonché con il caratteristico saluto della brigata.

— o —

La Brigata Frenk è composta da 101 giovani antifascisti dei paesi di S. Pietro dell'Amata, Villanova e Carcauze; è comandata dal comp. Grison Valerio di Villanova, commissario è il comp. Vuk Jordan. Questa brigata si reca al lavoro volontario per un mese e darà il suo contributo per l'irrigazione della valle

di Sicciole. E' la prima brigata settoriale che si reca a lavorare su un obiettivo di carattere distrettuale. Ciò significa, specialmente a seguito della nuova conferma di fiducia che il nostro popolo ha dato al suo potere e al Partito. La partenza di questa brigata è un altro colpo inferto ai nemici della democrazia, ai revisionisti del marxismo-leninismo i quali tentano invano di distogliere il nostro popolo dall'opera in cui esso si è impegnato, quella di edificare una migliore vita per tutti.

visitato la «LITOSTROJ» rimanendo sorpresi della grandiosità degli impianti di questo stabilimento che è un vanto della classe lavoratrice jugoslava. Visitando i vari reparti, i compagni hanno potuto rendersi conto dello slancio lavorativo che anima i popoli Jugoslavi nell'edificazione del socialismo. Dopo i reparti di lavoro i giganti hanno visitato la scuola per apprendisti, costruita nel 1949 per l'elevamento professionale dei giovani quadri.

Ai mattino seguente i giganti hanno proseguito per Novo mesto dove hanno visitato tra le altre, la fabbrica di tessuti costruita dopo la liberazione e la fabbrica di giocattoli. A questo punto il comp. Savron Pietro, che ha combattuto in quei pochi con la brigata «Cankar», ha preso l'addezione della gita e come vecchio conoscitore dei luoghi ha guidato i compagni sui luoghi dei più duri combattimenti e nelle visite a vecchie conoscenze del tempo della lotta. I compagni tutti, con grande commozione, hanno brevemente rivissuto il glorioso passato, hanno ricordato tutti coloro che colà, sacrificarono la propria vita per un migliore avvenire del nostro popolo e per la libertà di tutti i popoli.

vano visitare i luoghi ove i loro mariti hanno lasciato la vita per la libertà e soffermarsi sulle loro tombe, per avere il conforto di sapere ove essi riposino il sonno degli eroi.

Giunti nella capitale slovena hanno preso alloggio all'albergo «SLO», che, per i suoi modernissimi confort, ha destato l'ammirazione di tutti. A Lubiana i compagni hanno

Con i partigiani di Strignano di ritorno da una gita in Slovenia

Abbiamo avvicinato un compagno di Strignano al ritorno dalla gita compiuta in Slovenia. Dalla sua viva voce abbiamo appreso qualche straordinaria impressione abbiamo riportato tutti i partecipanti visitando gli indimenticabili luoghi ove hanno combattuto i nostri partigiani. Tra i giganti c'erano pure le vedove dei caduti Hrvatić e Petronio da Strignano che desiderava-

IL POPOLO DEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA PER LA SUA FESTA

19.000 ORE SONO IL I. BILANCIO DELLA GARA PER IL I. MAGGIO

La realizzazione del piano economico annuale del nostro circondario ha impegnato tutte le forze creative per il lavoro produttivo. Tutto il nostro circondario è un operoso cantiere nel quale si svolge una intensa attività costruttiva. Nelle fabbriche, imprese, aziende ecc., le maestranze gareggiano per conseguire una sempre maggiore produttività sul lavoro.

Le organizzazioni di massa hanno chiamato all'opera tutti i loro membri. In tutte le località sono state formate brigate del Fronte Popolare che lavorano per il compimento delle gare iniziate e previste dal piano circondariale e dai piani locali.

Nella gara d'emulazione I maggio, che è parte integrante del lavoro per l'esecuzione degli impegni previsti dal piano, il popolo lavoratore del distretto di Capodistria ha manifestato il suo volere, per la creazione di un mondo nu-

vo, contribuendo con le proprie mani a creare nuove opere.

Nei singoli settori del distretto sono stati raggiunti i seguenti risultati: sino al 25 aprile:

PUCCE

PUCCE. I membri del FP hanno dato in questa località ben 2688 ore volontarie in lavori vari, fra i quali è da accennare l'elettrificazione del paese. Sul lavoro si sono distinti i compagni: Ambrozio Leopoldo, Mahoric Giuseppe ed altri.

Nel settore di Babič il piano di lavoro prevedeva la costruzione di una grande stalla per l'allevamento dei maiali. In questa opera si sono distinti il comp. Babič Giuseppe che ha dato 71 ore volontarie, seguito dal comp. Bellina Gaudentio, dai settantannovenne Babič Giovanni, da Babič Mario, Berzan Carlo ed altri. Sinora sono state impiegate 1516 ore lavorative.

PORTOROSE

PORTOROSE. In questa località sono state effettuate 1900 ore volontarie per la riparazione di strade, per il l'abbellimento dei parchi ecc. Al lavoro hanno partecipato oltre 200 organizzati del Fronte Popolare, e specialmente della gioventù. Citiamo fra i migliori i compagni: Pozar Aloisio, Corsi Egidio, Telluri Mario e Pecar Lidia.

PIRANO

Il settore di Pirano ha dato ben 3374 ore lavorative, effettuate in lavori di interesse generale. Fra i migliori a Pirano, merita ricordare i locali pompieri, Radin Paolo, Petronio Luigi, Cale Giusto, Sinković Lino, Lav Pasquale. Buoni risultati è stato pure dato a Bertocchi, ove sono state effettuate 1200 ore per la costruzione della locale casa del cooperatore. A. S.

Antonio la brigata del fronte, in collaborazione con la popolazione lavoratrice, ha dato ben 1900 ore di lavoro volontario. La brigata è composta da 180 membri. Fra coloro che con il loro slancio, dedizione al lavoro, ed attaccamento al proprio dovere si sono messi in luce, citiamo i compagni: Gregoric Giuseppe, Ogrin Olga e Turk Vilam. Per la costruzione della casa del cooperatore di Fobeghi sono state date nella gara d'emulazione «I Maggio» oltre 1200 ore volontarie. Al lavoro hanno partecipato 250 membri del fronte, fra i quali sono degni di menzione i compagni: Poberga Beniamino, Bertok Sergio, Bertok Pavel, e Pecar Augusto.

Il migliore settore però è senza dubbio quello di Tiniano, settore nel quale la brigata del FP, che conta 65 compagni, ha fatto miracoli attirandosi l'ammirazione della popolazione tutta.

In questo lavoro meritano citati i compagni: Zerbo Alessandro, e

Pietro, Urbano Antonio, Bizjak Vinko e Primos Vinko.

ISOLA

Ad Isola hanno lavorato cca. 400 compagni per la costruzione delle case operaie ed alla strada Isola-Baredi. Sono state effettuate 1600 ore volontarie. I migliori compagni sono risultati: Chicco Egidio e Ulicigrai Bruno.

Complessivamente sono state effettuate 19.000 ore volontarie in questi settori, ore che vanno ad aggiungersi alle altre decine di migliaia effettuate dai nostri lavoratori della città e della campagna per portare a conclusione gli impegni presi alla IV Conferenza del nostro Partito. Conferenza che ha indicato a tutti gli onesti e coscienti democratici del circondario quell'è la strada da seguire per il trionfo della verità sulla menzogna, per la costruzione del socialismo.

LA SITUAZIONE DEI LAVORATORI attraverso una rassegna mondiale che spiega le basse condizioni di vita

Sui nostri campi, sui nostri cantieri, sulle nostre officine sul nostro mare, tornato libero, a baciare la libera terra d'Italia, sale la bandiera rossa del Primo Maggio. Come ieri essa palpito, sulle cime tenute dai combattenti della libertà, alla lotta ed alla vittoria, così oggi garrisce ad altre battaglie, ad altre conquiste. La primavera della nostra terra chiama ad orizzonti fulgidi di promesse il popolo che riafferma in un'opera ardua, tenace e superba, le promesse d'allora, la stessa volontà di proseguire sulla strada della democrazia e del progresso, verso un domani sempre migliore.

Consuntivo di successi e fermo proposito di nuove lotte faconde e di nuove vittorie: ecco cosa significa questo Primo Maggio per noi e, maggiormente, per la sorella Jugoslavia, sicuramente avviata, nella fratellanza dei suoi popoli e nella l'ardente sforzo creativo di tutte le braccia e di tutte le menti unite, verso una meta che non è fredda, ma colorita degli imperialisti e dei monopolisti occidentali né la livida ragnatela dei revisionisti e falsari dell'informburo potranno impedire di raggiungere.

E' tempo di non dimenticare più coloro che si sono risvegliati per farli morire, coloro che ogni mattino si sono viste le mani legate, in un anfitrionio buio, lungo, lungo a non finire.

Mentre i lavoratori d'Italia levano sulla loro terra bella e straziata la vecchia bandiera di combattimento, sotto la barbara repressione poliziesca del regime clerical-fascista si affermano e si uniscono le coscienze deste, si svegliano quelle assopite. A denti stretti, i sicari di Scelba «difendono» i feudi degli agrari sudisti a colpi di mitra e di bombe dal pacifico e fecondo assalto dei diseredati. Le armi del famigerato PAM sbarcano nella penisola ossessione e terrore, il tanto decantato «Piano Marshall» continua a spingere la nazione sulla china rovinosa della miseria e dell'inflazione. Ma il sangue degli innocenti lavoratori fa germogliare una nuova volontà. E malgrado gli imbelli servi del Kominform cercano di nascondere in un frasario pseudo-rivoluzionario la loro tiepida politica di compromessi, già una nesa, trionfante primavera, si delinea all'orizzonte della vera, della grande Italia del popolo.

Anche in Belgio si sfrena la campagna poliziesca contro chi osa levare la voce contro le armi del PAM: ferimenti ed arresti ad Anversa, scorribande antipopolare lungo tutta la costa, mentre il parlamentarismo borghese si trastulla in assurdi carteggi e polemichette da palazzo contro un re rinnegato e fellone.

A Parigi, trionfa il fascismo: dalle colonne dei quotidiani e degli ebdonatori dell'estrema destra, i vari Skorzeny battono la grancassa all'ascesa di De Gaulle al potere sui porti della costa Atlantica. Le armi americane mandano i loro bagliori sinistri. E 42 mila 196 disoccupati (nelle miti ammissioni governative) chiedono lavoro e pane, milioni e milioni di madri, di sorelle, di spose, implorano la fine della selvaggia campagna coloniale del Viet-Nam, dietro le cui quinte, decine di Mast e Revers tessono i loro intrighi, impinguano le loro casseforti sul sangue dei caduti, insanguinano la Francia della loro turpe vergogna.

In Inghilterra isterici dibattiti parlamentari caratterizzano la lotta de ideie grandi partiti, disperatamente avvvinghiati sull'orlo del precipizio spalancato sotto di loro dal «affezionato cugino» d'Oltreatlantico. E chi ne soffre, è sempre ancora il lavoratore: «con la nuova diminuzione delle razioni — deve

amaramente ammettere persino il sa reggia di Faruk, il fronte ai do-reazionari Economist — la quanti-tà di alimentari concessa ai britan-nici rappresenterà i 4-5 di meno del livello 1938».

Spagna: «Gli operai spagnoli non possono attingere a questi prodotti», dicono le scritte tracciate dai rifugiati antifascisti sul padiglione franchista alla Fiera di Milano. Ed aggiungono: «Un litro d'olio d'oliva 50 pesetas, un paio di scarpe 150. Salario medio giornaliero di un o-peraio: dalle 8 alle 10 pesetas». Questa la vita nella «terra benedetta da Dio», in una delle «culle di civiltà cristiana», che il dittatore si prepara a difendere dando le sue basi in mano agli strateghi americani e preparando la sua fanteria a servire da carne da cannone ai contraenti della «santa alleanza atlantica». Ma la voce dei 100 mila uomini e delle 20 mila donne attualmente detenute nelle galere fasciste, superano sbarre e mura-glie, si uniscono a quelle degli uomini liberi che, in armi sui Pirenei, attendono l'ora del risveglio.

Fame, miseria e desolazione nella repubblica marshallizzata di Trizonesia, dove gli «alleati» occidentali amano, sotto diverse etichette, la futura Wehrmacht, dove la terrorizzata concorrenza inglese smantella le industrie di pace ed il pre-vidente Acheson rimette in piedi gli stabilimenti di produzione belica. Almeno due terzi «i lavoratori vivono in baracche insane, a volte veri tuguri: la disoccupazione sale con cifre impressionanti e, sopra tutto questo quadro, il «Deutsch-land uber Alles» intonato dai democristiani Adenauer fa risorgere, sui lavoratori sfruttati ed oppressi, il sanguinoso spettro del nazismo.

Noi vogliamo la pace e il pane, il timo e l'erica, l'olivo e il rosmarin, il sale senza la miseria, l'avvenire come il mattino, noi non vogliamo sapere dell'a vostra guerra

L'Africa langue: nemmeno uno sprazzo di libertà è giunto a quel continente dopo il conflitto che, in parte, l'ha pure colpito, sacrificando, inoltre, molti dei suoi figli sulle trincee d'Europa. Schiavi sotto i vecchi colonialisti, gli africani sono destinati, dalla cupidigia dei monopolisti di Wall Street, a restare asserviti al nuovo padrone indiretto che, attraverso il famoso «Quarto Punto», tende a condannarli ad una miseria ad un'ignoranza, ad un'oppressione immutata.

In Marocco, il «piano Marshall» ha soppresso spietatamente il piccolo artigiano ed il piccolo commercio locali, condannando alla fame migliaia di famiglie. Nessuna libertà, nessun diritto al popolo marocchino: terre espropriate dagli ingordi padroni, salari irrisori agli operai di colore (75 franchi al giorno), divieto di sciopero, di protesta, di opposizione democratica.

E lo stesso accade in Tunisia, dove si verifica in pochi mesi l'aumento del costo della vita per il 45 — 50 per cento, mentre i salari vengono accresciuti nella ridicola misura dell'8 — 10 per cento! Da 60 ad 80 morti di tubercolosi su 10 mila abitanti, il 97 per cento degli indigeni ammalati di tracoma, un medico su 16 mila abitanti, 3 mila 305 letti d'ospedale per 3 milioni 231 mila individui!

In Egitto, se l'80 per cento degli abitanti vive della coltivazione della terra, non v'è tra di loro (20 milioni) che un milione e mezzo di proprietari, di cui 150 mila soltanto possiedono più di 5 «feddais» (2 ettari e 10 ari), mentre gli altri vivono la miserabile esistenza dei «fellah», dei quali il 72 per cento risulta inabile al servizio militare per malattia (denutrizione e sue conseguenze). Di fronte alla suntuo-

sa reggia di Faruk, il fronte ai do-reazionari Economist — la quanti-tà di alimentari concessa ai britan-nici rappresenterà i 4-5 di meno del livello 1938».

Ricordate le lunghe notti senza luce, senza tempo, il torpore pesante delle veglie tra il sonno e la morte? Ma poi tutto fu chiaro nel balenare rosso d'una cima

Gridarono le nostre anime, e venne il grande risveglio.

Ma se, ancora sull'Africa il buio e fondo, già, in questo Primo Maggio di passione, corre sul «continente scodato» un aiuto di liberazione. E' una promessa che sale dalle sterminate pianure d'Asia, che valica mari e montagne, che porta il grido d'incoraggiamento e di lotta di tutto un mondo che si ride, Le grandi vittorie dell'esercito cinese di liberazione infiammano i cuori i pugni: invano in Malesia i colonialisti inglesi tentano di stroncare con i loro «comandanti» ed i loro terribili ed indiscriminati «raids» aviatori la popolazione insorta per la libertà, invano in Birmania, in Indostan ed in Pakistan, gli imbelli governanti servi del capitalismo straniero cercano di stroncare, con la fame e le mitragliatrici, le genti che, di giorno in giorno, consolidano le loro file di battaglia, fino a trasformarsi in una tremenda e possente marea di popolo che sommergerà nel fuoco gli oppressori e gli affamatori.

Dopo la travolgente marcia delle Armate di Mao Tse-tung, il Viet-Nam leva al vento della vittoria la sua bandiera stellata, 30 mila patrioti, uomini, donne, vecchi, bambini, languono, tra indicibili sofferenze nei campi di concentramento francesi in Indocina. I briganti della famigerata «Legione Straniera»

massacrano i prigionieri di guerra, incendiano i villaggi, torturano ed uccidono gli abitanti inermi. Armati ed incitati dagli imperialisti americani, i militaristi francesi gettano sempre nuovo odio sul fuoco d'un conflitto inumano e disastroso per la Francia. Ormai, non si combatte più che su un quinto del territorio vietnamita, le cui parti restanti sono saldamente tenute dal governo democratico.

E la fiamma della libertà trionfante sale, travolge, lenta ma inesorabile, anche gli ultimi baluardi di sistemi ingiusti ed inumani. Nel vicino oriente, le terre contese dalle sanguinose brame di Londra e di Washington sono altrettante «caldaie in continua ebollizione», come l'ha ben definite il conservatore «Evening News». E quell'immensa forza che è il popolo vigile sempre più cosciente, finirà per rompere anche l'ultimo baluardo dei tiranni, a cui invano ancora prestano man forte i vari, grandi criminali, sotto le spoglie di piccoli, ambiziosi e crudeli sovrani.

Non guardare in alto e non guardare in basso, non fare urlare il padrone: bianco: piega le ginocchia, china il capo, tira quella corda fino alla morte! Oh, lasciatemi andar via dal Mississippi, lasciatemi andar via dal padrone bianco, mostratemi quel fiume che si chiama Giordano, quel caro fiume che vorrei varcare

Non parleremo del modo in cui i lavoratori sudamericani in Brasile, in Argentina, in Venezuela, nelle decine di repubbliche sudamericane, celebrano il Primo Maggio. Come in Europa, ai tempi dell'oppressione fascista, oggi anche laggiù i canti soffocati della libertà echeggeranno in un bosco remoto, in una capanna nascosta, in una cantina cittadina. Ma, come nelle nostre terre, anche in quei Paesi, sarà viva e presente la bandiera rossa, oggi gelosamente celata dinanzi al furore di una polizia per cui pure le parole «vogliamo pace» suonano provocazione (come a Minas Gerses ed a Rio Grande do Sul); in un domani forse non lontano, alta e vittoriosa.

Come nacque la festa del proletariato SCOPO DI QUESTA GIORNATA era di protestare contro la tirannide dei capitalisti

«Propongo di organizzare una grande manifestazione internazionale a data fissa, di maniera che, in tutti i Paesi e in tutte le città, i lavoratori intimino, lo stesso giorno, ai poteri pubblici, di ridurre per legge la giornata di lavoro ad otto ore e di applicare le altre risoluzioni del Congresso Internazionale di Parigi».

Così nacque la Festa Internazionale del Lavoro, la cui celebrazione fu progettata, con tali parole, dal delegato guesdista Leveigne, convenuto, con centinaia di altri delegati, alla storica «Sala Petrelle» di Parigi, dove dal 14 al 21 luglio 1889, ebbe luogo il primo grande congresso socialista internazionale, che va sotto il nome di Seconda Internazionale, ed a cui parteciparono le varie frazioni del socialismo francese, dai laburisti ai sindacalisti, con una vastissima rappresentanza di altre nazioni, che portarono alla sala Petrelle i più bei nomi della lotta operaia, tra cui Guerde, Valliant, Malon, Lafargue, Brousse, Allemane, Longuet, «Francia», Clara Zetkin («Intrepida combattente socialista a cui si deve pure l'istituzione della «Giornata della Donna», Bebel, Liebknecht, Bernstein, Vollmar (Germania), Cipriani e Costa (Italia), De Pape, Iglesias Plekhanov.

«I lavoratori delle diverse nazioni — aggiunsero Liebknecht e Bebel alla mozione — organizzeranno questa manifestazione nelle condizioni che sono loro imposte dalla situazione speciale dei loro Paesi». E la data della grande manifestazione internazionale di fratellanza socialista venne così fissata: «Visto che una manifestazione simile è già stata indetta per il primo maggio 1890 dall'«American Federation of Labour» nel suo congresso del dicembre 1888 a St. Louis questa data è adottata per la ma-

nifestazione internazionale. Essa ricorda gli innocenti compagni giustiziati in seguito all'agitazione promossa a Chicago il 1. V. 1889». A Bruxelles, il secondo Congresso tenutosi il 1891, che vide accanto ai socialisti internazionali i dissidenti della Social Democratic Federation ed i Trade-Unionisti, condannando la campagna antisemita che già allora si scatenava nei primi selvaggi pogroms e decidendo l'espulsione degli anarchici, confermò il carattere di lotta del 1. Maggio, il quale — sorto con il preciso scopo di ridurre la giornata lavorativa ad otto ore — estese sempre più il proprio significato, abbracciando consuntivi di lavoro secondo compunto al servizio del proletariato mondiale, progetti e previsioni per l'opera futura, appoggio ai popoli più oppressi e sfruttati, consolidamento dei vincoli di fratellanza operaia internazionale contro i soprusi ed i delitti dei tiranni resi furibondi da quella meravigliosa dimostrazione di solidarietà umana e sociale.

«E' necessario che gli operai di tutti i Paesi si organizzino nazionalmente ed internazionalmente in associazioni sindacali, ed altre, per lottare contro i loro sfruttatori — proclamava il Congresso di Zurigo nel 1893, richiamandosi alla dichiarazione di Bruxelles e decretando l'espulsione dei tiepidi social-indipendentisti tedeschi — poiché l'azione politica è necessaria, tanto dal punto di vista dell'agitazione integrale dei principi socialisti, quanto dal punto di vista dell'agitazione e dell'affermazione integrale dei principi socialisti, quanto dal punto di vista della realizzazione delle riforme d'interesse immediato».

Così, in un altro storico, Primo Maggio, compatta e decisa, la classe operaia entra nella lotta politica,

indispensabile preparazione e sostegno della rivoluzione socialista, che già matura, con fortune diverse, in parecchi Stati europei. Alla avanguardia del possente movimento internazionale, sta ancora Liebknecht il quale, opponendosi alla proposta olandese di servirsi del meccanismo elettorale solo a scopo di agitazione, senza poi partecipare alla vita parlamentare, impone l'esercizio del diritto elettorale a scopo di realizzazioni programmatiche interessanti la classe operaia fissando due importantissimi principi da cui ogni movimento rivoluzionario non può derogare senza veder ineluttabilmente compromessa la sua azione:

1. — La forma della lotta economica e politica deve essere determinata dalle specifiche situazioni storiche e nazionali.

2. — L'essenza ed il fine rivoluzionario socialisti non debbono essere in alcuna misura compromessi, con alleanze che possono pregiudicare senza rimedio o la lotta.

Nel Congresso parigino del 1900, il problema torna alla ribalta, riportatovi con pressante urgenza dalla partecipazioe one dei socialisti Millerand al gabinetto di destra francese Waldeck-Rous-Tau, e definito con la mozione Kautsky: «Un uno stato democratico, la conquista del potere politico da parte del proletariato, non può essere il risultato di un colpo di mano, ma di un lungo e penoso lavoro di organizzazione operaia. L'ondata di socialisti isolati al governo deve considerarsi come un espediente, e non come il principio normale della conquista del potere politico. Questa è, dunque, una questione di tattica, e non di principio. Ma i risultati della collaborazione non potranno essere utili al proletariato, se la partecipazione ad un governo borghese non potrà essere approvata dal partito, che riconosce nel compagno andato al governo un suo partecipazione al potere sarà fonte di disgregazione e confusione».

E, contro il servilismo di certi «socialisti» conformisti, arrivati ed accomodatori, il Congresso di Amsterdam (1904) definisce la questione con una mozione davvero storica:

«Il Congresso — dice la stessa — respinge nel modo più energico tutti i tentativi revisionisti tendenti a cambiare la nostra tattica, provata e gloriosa, fondata sulla lotta di classe, ed a sostituire la conquista del potere politico per mezzo della lotta contro la borghesia

Questa la nascita, queste le prime, importanti e gloriose tappe segnate ogni volta da una data fatidica: PRIMO MAGGIO. Sorsero utopie, certo, nacquero speranze a volte vane evanescenti fantasmi. Ma tra queste utopie, tra queste speranze e questi fantasmi, il popolo lavoratore trovò la sua strada. E se il Primo Maggio del 1914 non poté essere degnamente celebrato, se il Congresso di Vienna dello stesso anno non venne tenuto, se la prima guerra mondiale fece crollare molti castelli e distrusse parecchie rosee illusioni, il proletariato internazionale usci dalla tremenda bufera vittoriosa, malgrado un'altro terribile conflitto si preparasse a scatenare su di lui la rabbia e la cupidigia della borghesia fatte armi sanguinose nelle mani del fascismo.

E se della fiamma accesa nel 1889 dev'io il fuoco nefasto e subdolo de' la socialdemocrazia di destra, corrotta e venduta, da essa sorse, ruggiando in faccia ai servi ed a tiranni, la vampa d'ottobre. E su appunto da quella, brandita da Lenin sulla Russia e sul mondo, che per tutti i proletari della terra, si riaccende un Primo Maggio di lotta di certezza e di vittoria.

Gli otto martiri di Chicago s'ergono con le loro ombre a chiedere giustizia per i lavoratori

Proprio in questo dopoguerra che, con la sconfitta del fascismo ha fatto risorgere, con una ferocia spaventosa, dettata dalla coscienza della loro inevitabile fine e dal terrore del risveglio di tutti i popoli del mondo, i tiranni capitalisti ed imperialisti, in questo dopoguerra che vede, scatenate contro i lavoratori dei Paesi occidentali le più furibonde rappresaglie poliziesche, è doveroso ricordare — con la celebrazione di quella Festa Internazionale del Lavoro che ebbe origine proprio dal loro martirio — gli otto impiccati di Chicago.

George Engel, Adolf Fisher, Samuel Fulden, Louis Ling, Alfred Parson, August Spies ed Oscar Webb: ecco i nomi delle prime vittime della repressione borghese fatta legge. Altri eroi del lavoro e della libertà caddero, indubbiamente, prima di loro, sotto la furia selvaggia del capitalismo: ma va ad essi la trista e gloriosa palma di essere immolati, innocenti, per la causa operaia, condotti al patibolo da una legge infame che, attraverso un tragico e grottesco simulacro di processo, li portava al patibolo per il solo fatto di aver levato la voce contro l'ingiustizia sociale fatta principio e sistema.

Com'è noto, le prime lotte sindacali americane, iniziate dai «Cavalieri del lavoro» ed appoggiate da diversi gruppi sindacali, tra cui l'«American Federation of Labour», ebbero per scopo la riduzione ad otto delle ore di lavoro giornaliero, la fissazione, cioè, di una regola inderogabile che avrebbe significato il primo passo operaio fuori dalla ferrea tirannia padronale, la legalizzazione del primo diritto proletario dinanzi all'insaziabile cupidigia ed al despotismo schiavistico dei datori di lavoro.

di Peter Kolosimo

Fu appunto durante una delle varie dimostrazioni operaie promosse a Chicago dai «Cavalieri del lavoro», mentre aumentava paurosamente la massa dei manifestanti, mentre dalle officine uscivano fiumane di operai per unirsi all'imponente protesta e le rivendicazioni venivano portate da una marea di popolo da stabilimento a stabilimento, facendo cessare il lavoro ed insorgere gli schiavi, che i grandi industriali, terrorizzati, ricorsero alla repressione armata. Bande di sicari — veri delinquenti assestati di sangue — al comando di

uno dei famosi Pinkerton (i detectives anglo americani organizzatori di «polizie private» che tanto si distinsero per il loro lavoro antipopolare), vennero scagliate contro i dimostranti. Respinti e disarmati più volte, dispersi dal furore popolare, gli assassini tornarono alla carica con fucili e revolvers. Partirono i primi colpi, la folla inerme rispose coi sassi e coi pugni, finché una bomba a mano lanciata dai sicari degli industriali venne a cadere tra gli operai che, sorpresi e spauriti, incominciarono a sbandarsi. Fu il segno del massacro: i bracci di Pinkerton si precipitarono nella mischia, facendo fuoco a tutto spiano.

E dopo questo pogrom inumano, otto imputati innocenti, otto figli della classe operaia che avevano subito, senza arma in mano, le violenze poliziesche ed a cui vennero, invece, addossata la colpa di aver aperto il fuoco, comparivano incatenati davanti ad un tribunale presieduto dalle forze del capitale e della reazione.

Lo stesso presidente di quell'obbroscio giudizio non seppe, nelle sue cavillose argomentazioni, trovare una sola prova della colpevolezza degli imputati. Sulla sola ba-

se delle loro qualità sindacali di organizzatori operai, Engel, Fisher, Fulden, Ling, Parson Spies e Webb vennero condannati a morte.

«Sono anarchici — dichiarò con rivoltante cinismo il presidente, uno degli assoldatori di Pinkerton — quindi capaci di commettere ogni sorta di delitti».

«Sono comunisti, quindi colpevoli: a distanza d'anni ed anni, la vergognosa asserzione riecheggia nei tribunali capitalisti di tutti i continenti. L'abbiamo udita a New York, a Dakar, a Francoforte, in Francia, in Italia in Algeria, in Cina, in Malesia, ovunque esistono lavoratori schierati sotto la bandiera rossa a difesa dei loro diritti e dell'avvenire di tutta la classe operaia del mondo. Ma da questa «logica» assurda ed infame, senza arma di verità e volontà, la forza terribile dei popoli oppressi, del proletariato angariato e sfruttato.

1. Maggio 1886 — 1. Maggio 1950: la lotta continua, dura, cruenta, ma serrata e sicura. Ed oggi, con la nostra bandiera rossa libera e vittoriosa, noi vediamo già, idealmente, palpitare al sole di Maggio le bandiere di tutti i popoli che combattono per un radioso domani.

Non litigheremo su questa divisione (1): qualunque siano i mercanteggianti, la cosa finisce sempre per aggiustarsi ad un tasso o all'altro. E' non dimenticarlo, quello che vi dico: di un'industria si applica a tutte. Mi seguite voi?

I convitati manifestarono il loro accordo.

— Ora supponiamo che il lavoro, avendo ricevuto i suoi centavoli dollari, voglia ricomprare le sue scarpe. Potrebbe ricomprarne soltanto per cinquanta dollari, è chiaro?

«Passiamo ora da quest'operazione particolare alla totalità di quelle che si compiono negli Stati Uniti, non solo nel cuoio, ma nelle materie prime, in genere, nei trasporti e nel commercio in generale. Diciamo in cifre rotonde che la produzione totale annua della ricchezza negli Stati Uniti è di quattro miliardi di dollari. Dunque il lavoro riceve in salari una somma di due miliardi all'anno. Del quattro miliardi prodotti, il proletariato ne può riscattare due, in questo, non sono certo. E ancora, la mia valutazione è molto larga, perché, in grazia d'ogni genere di artifici capitalistici, il lavoro non può nemmeno riscattare la metà del prodotto totale.

«Ma non insistiamo su questo e ammettiamo che il lavoro ricompra

XXVI puntata

due miliardi, resta quindi evidente che il proprietario non può consumare altro che due miliardi. Rimanendo da rendere conto degli altri due che il proletariato non può né ricomprare né consumare.

— Il lavoro non consuma nemmeno i suoi due miliardi, dichiarò il signor Kowalt. Se li esaurisse non avrebbe depositi alle Casse di Risparmio.

— I depositi alle Casse di Risparmio, non sono altro che un fondo di riserva, speso così presto come accumulato. Sono economie messe da parte per la vecchiaia, per le malattie, gli accidenti e le spese di sepoltura. E' il boccone di pane messo in dispensa per il cibo di domani. No i lavoro assorbe la totalità del prodotto che può ricomprare col suo salario.

«Due miliardi sono lasciati al capitale. Questo, dopo aver rimborsato le sue spese, consuma il resto? Il capitale divora i suoi due miliardi?

Ernesto si fermò e pose netta-

IL TALLONE DI FERRO

mente la domanda a diversi individui, che si hisero a scuotere la testa.

— Non ne so nulla, disse francamente uno di loro.

— Ma si voi lo sapete, rispose Ernesto. Riflettete un istante! Se il capitale desse fondo alla sua parte, la somma totale del capitale non potrebbe aumentare: resterebbe costante. Ora esaminate la storia economica degli Stati Uniti e vedrete che il totale del capitale è continuamente recuito. Dunque, il capitale non inghiottiva la sua parte. Ricordatevi dell'epoca in cui l'Inghilterra possedeva tanta parte delle nostre obbligazioni ferroviarie. Nel corso degli anni, le abbiamo riscattate. Che concluderete se non questo, che la parte del capitale non impiegata ha permesso di operare questo riscatto? Oggi, i capitalisti degli Stati Uniti posseggono centinaia e centinaia di milioni di dollari di obbligazioni messicane, russe, italiane o greche: che altro rappresentano, se non una frazione di

quella parte di capitale che non fu inghiuita? Fin dall'esordio del sistema capitalistico, il capitale non poté mai inghiottire tutta la sua parte.

«Ed ora giungiamo al nodo della questione. Quattro miliardi di ricchezza sono prodotti ogni anno negli Stati Uniti. Il lavoro ne ricatta e ne consuma due. Resta un grosso eccedente che non è distrutto. Che se ne può fare? Il lavoro ha già speso tutto il suo salario. Il capitale non lo esaurisce, poiché, per sua natura, ha già assorbito tutto ciò che poteva. Che se ne può fare? Che se ne fa?

— Lo si vende all'estero, dichiarò spontaneamente il sig. Kowalt.

— Precisamente, assenti Ernesto. Da questa eccedenza nasce il nostro bisogno di sbocchi esteri. La si vende all'estero. Si è costretti a venderla all'estero. Non c'è altro si vende all'estero. Si è costretti a mezzo per sbarazzarsene. E questa eccedenza venduta all'estero costituisce quella che chiamiamo la bi-

lancia commerciale in nostro favore. Siamo sempre d'accordo?

— Certamente, è un perdere il nostro tempo l'elaborare questo abbiel del commercio, disse il sig. Calvin annoiato. Lo sappiamo tutti a memoria.

— Se ho messo tanta cura nello esporre questo alfabeto, gli è perché in grazia di esso io vi confonderò, replicò Ernesto. Qui sta il bello dell'affare. E vi confonderò in un momento.

«Gli Stati Uniti sono un paese capitalista che ha sviluppate le sue risorse. In virtù del nostro sistema industriale un'eccedenza di cui deve disfarsi all'estero. Ciò che è vero degli Stati Uniti lo è egualmente di tutti i paesi capitalistici le cui risorse sono sviluppate. Ciascuno di questi paesi dispone di un'eccedenza ancora intatta. Non dimenticate che hanno già commerciato fra loro, e che tuttavia queste eccedenze restano disponibili. In tutti questi paesi il lavoro ha già preso il suo salario e non può comprare nulla di quell'eccedenza; in

tutti il capitale ha già consumato ciò che gli permette la sua natura. E le eccedenze restano sulle braccia: non le possono scambiare fra loro. Come se ne sbarazzeranno?

— Vendendole ai paesi le cui risorse non sono sviluppate, suggerì il sig. Kowalt.

— Perfettamente! Voi vedete che il mio ragionamento è così chiaro e semplice che si svolge da solo nei vostri spiriti. Facciamo ora un passo avanti. Supponiamo che gli Stati Uniti dispongano della loro eccedenza in un paese le cui risorse non sono sviluppate: per esempio, nel Brasile. Ricordatevi che questa bilancia è fuori e in più del commercio, essendo già stati consumati gli articoli di commercio. Che cosa darà dunque, in cambio, il Brasile agli Stati Uniti?

— Dell'oro, disse il sig. Kowalt.

— Ma nel mondo c'è una quantità d'oro limitata, obiettò Ernesto.

— Oro in forma di pegni, di obbligazioni e garanzie. Ciò significa

di Jack London

in cambio della loro eccedenza, o semplicemente che gli Stati Uniti entreranno in possesso di ferrovie, officine, miniere e terreni del Brasile. E che risulterà da ciò?

Il sig. Kowalt rifletté e crollò la testa.

— Io ve lo dirò, continuò Ernesto. Ne risulterà questo, che le risorse del Brasile saranno sviluppate. Bene: facciamo un passo di più.

(1) Qui Everard mostra chiaramente la causa di tutti i torbidi del lavoro in quell'epoca. Nella divisione del prodotto comune, il capitale e il lavoro volevano, ciascuno da parte loro, avere il più possibile e la disputa era insopportabile. Finché esistette il sistema di produzione capitalistica, capitale e lavoro continuarono a litigare per questa ripartizione. Oggi questo ci pare ridicolo, ma non dobbiamo dimenticare che siamo avanti di sette secoli su coloro che vivevano allora.

Manifestazioni del 1. Maggio A Capodistria

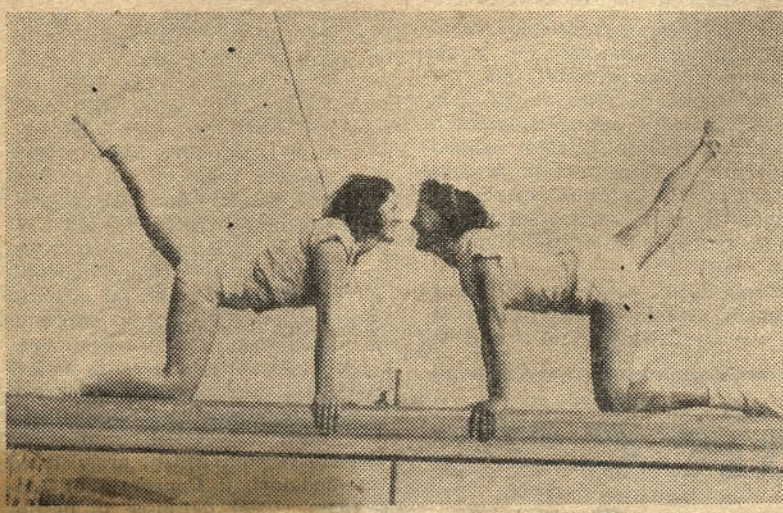
Domenica 30 aprile:

Ore 16.— Gare di canottaggio a Capodistria. Incontro triangolare Capodistria-Isola-Fiume.

Lunedì 1.º Maggio:

Ore 8.— Prove per il saggio ginnico al campo sportivo.

- « 14.— Raduno ginnasti e sportivi al Belvedere e quindi corteo per la città.
 - « 15.— Inizio saggio ginnico.
 - a) Sfilata — corteo corale.
 - b) Saggio dei pionieri dai 6 ai 10 anni.
 - c) Saggio dei pionieri dai 10 ai 14 anni.
 - d) Esercizi sportivi dei calciatori.
 - e) Saggio dei giovani dai 14 anni in poi.
 - f) Gare dimostrative di atletica leggera: corse, salto in alto, in lungo e con l'asta; corse ad ostacoli, getto del peso, lancio del martello, del disco, del giavellotto ed altre specialità.
 - g) Giochi per pionieri.
 - h) Esercizi di ginnastica ritmica.
 - i) Tiro alla fune.
 - j) Esercizi di ginnastica attrezzata ed a corpo libero degli studenti dell'istituto nautico di Pirano.
 - m) Esibizione delle ginnaste del «Proleter».
- Chiuderanno il programma i saggi della Difesa Popolare e dei soldati dell'Armata Jugoslava.
- Negli intervalli si svolgeranno gare di atletica leggera in varie specialità.
- Alle 16.30 (circa) Rassegna della tecnica Popolare con arco-modelli.



A Buie

Ore 7.— INIZIO PROVE GENERALI

- « 7.— Ginnastica maschi campo sportivo (prato interno)
- « 7.30 Ginnastica femmine campo sportivo (prato interno)
- « 7.— Ginnastica pionieri (10-14) campo sport. (ex stazione).
- « 8.— Incontro di calcio fra le squadre sportive di Umago e Cittanova (prime squadre di calcio)
- « 8.— Torneo di pallavolo Diploma 1.º maggio fra le squadre di C. S. Buie, apprendisti Buie, Madonna del Carso, Seghetto e Umago.
- « 8.45 INIZIO DELLE GARE POPOLARI (inter. della pari.)

Corsa con i sacchi (giovani) — corsa con i sacchi (pionieri) — Corsa con le carriere (giovani) — Corsa con le uova (pionieri) — Corsa con asini (giovani) — Tiro alla fune (pionieri).

« 9.— CORSA CAMPESTRE (Cross Country m. 2000)

Per il diploma 1.º maggio la partenza verrà effettuata dal campo sportivo di Buie con arrivo nello stesso. Riceverà il diploma la Società Sportiva o paese che avrà totalizzato il punteggio maggiore fra i primi 20 arrivati.

« 9.30 CORSA CAMPESTRE PIONIERI m. 500.

Per il diploma 1.º maggio la partenza verrà effettuata dal campo sportivo di Buie con arrivo nello stesso. Riceverà il diploma la scuola che avrà totalizzato il miglior conteggio fra i primi 20 arrivati.

PARTENZA DEL CORTEO (sfilata degli sportivi).

1. 24 bandiere in testa ai gruppi dei ginnasti (6 staccate dai gruppi di ginnasti).
2. Tre i gruppi di ginnasti maschi (in testa d'ogni gruppo 4 bandiere con il caposquadra).
3. Tre gruppi di ginnaste (in testa d'ogni gruppo 4 bandiere con il capo squadra).
4. Tutte le squadre di calcio (in divisa e con le loro bandiere: Buie, Verteneglio, Villanova, Cittanova, Daila, Seghetto, Villania e Umago).
5. Squadra di pallavolo (in divisa con le loro bandiere: Buie, Umago e Madonna del Carso).
6. 10 atleti (squadra atletica leggera) il C. S. Buie dovrà provvedere l'attrezzatura sportiva.

« 14.— INIZIO DEL SAGGIO GINNICO:

« 14.30 Rassegna di tutte le forze ginniche sportive (partenza dal crocevia della stazione, giro del campo sportivo, e ritrovo in fondo dello stesso (ind. ogni categoria inizierà gli esercizi).

« 14.15 Inizio saggio pionieri dai 10 ai 14 anni.

« 14.30 Inizio saggio maschi.

« 14.45 Inizio saggio femmine.

« 15.15 Inizio del programma culturale

« 17.— Inizio della partita di calcio tra le rappresentative di Buie-Zagabria.

« 17.— Finali di pallavolo (diploma 1.º maggio).

« 18.—Premiazioni.

NULLA DI FATTO TRA LE RAPPRESENTATIVE DI LUBIANA E BELGRADO

LUBIANA — In occasione del suo attacco si fa più pericoloso, ma l'anniversario dell'OF ha avuto luogo un incontro tra le rappresentative calcistiche di Lubiana e Belgrado. La rappresentativa lubianese era composta nella maggior parte di giocatori dell'Oder mentre quella belgradese da quelli del Metalac, militante nella massima divisione jugoslava.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

LUBIANA: Segalla, Medved, Lesjak, Sočan, Rutar (Konić), Berginc, Kropa, Paoletti, Kumar, Kržan, Plaznik.

BELGRADO: Popadić, Sisak, Nešković, Djordjević, Grakulić, Mutančić, Tanić, Konstantinović, Zivković, Jakuš in Manojlović.

Spettatori 10.000. Terreno pesante, aggravato dalla pioggia intermittente, che ha non poco influito sulla qualità del gioco.

All'inizio i belgradesi attaccano ben controllati dalla difesa lubianese, fra cui si distinguono il portiere Segalla, che strappa grandi applausi alla folla per cinque o sei interventi difficilissimi.

Ben presto i lubianesi si riprendono ed il gioco diviene alterno, per cui pure la difesa belgradese ha modo di mettersi in luce. Gli attacchi da ambo le parti sono imprecisi e sterili, ciò che in gran parte è causato dal terreno acquitrinoso, che rende oltremodo difficile il controllo della palla.

Al 37' del primo tempo Rutar abbandona il campo perché contuso in uno scontro e viene sostituito da Konić. Ora la rappresentativa di Lubiana, rinfanciata si prende in mano l'iniziativa ed il

secondo tempo inizia sotto una noiosa pioggia. I belgradesi partono subito all'attacco ma ben presto l'iniziativa passa alla rappresentativa di Lubiana.

L'attacco lubianese svolge ottimi temi di gioco, nonostante il terreno pantanoso ed in ciò si distinguono specialmente i due interni Kržan e Paoletti.

La difesa belgradese però non si lascia sorprendere, il portiere Popadić ha modo di distinguersi per alcune belle parate. Al 3' l'ala destra della rappresentativa di Lubiana, Kropa tutto solo dinanzi al portiere da tre metri sbaglia in pieno il bersaglio ed al 10' e 13' lo stesso giocatore manda di nuovo alle stelle da posizione magnifica.

La rappresentativa di Lubiana prende in mano le redini dell'incontro e fino alla fine i suoi attacchi mantengono la porta di Popadić, che però riuscirà a mantenere la propria rete inviolata.

Il predominio lubianese non approda però ad alcun risultato positivo, nonostante nella seconda metà della ripresa i belgradesi siano costretti ad asseragliarsi in difesa e fare il muro dinanzi all'attacco lubianese, che incalza continuamente ma senza successo. La difesa avversaria controlla bene e Popadić si distingue in bellissime parate con appaia a scena aperta.

L'incontro ha termine con gli attaccanti della rappresentativa di Lubiana, protesi alla ricerca del gol che però non verrà.

In complesso l'incontro è stato interessante e cavalleresco. L'arbitro ha avuto un compito molto facile ed ha mostrato di saper ben tenere in mano la situazione.

Bisogna però rilevare che la rappresentativa di Lubiana avrebbe meritato la vittoria, ma il suo punto debole è stato l'attacco i cui componenti hanno difettato nel tiro in porta.

Le difese opposte hanno svolto il loro compito con piena fede e specialmente Segalla (fin quando è stato impegnato) e Popadić si sono dimostrati due portieri di notevole classe. I terzini di ambo le squadre sono stati pure all'altezza del loro compito. Le mediane si sono egualizzate, ma non hanno mostrato nulla di eccezionale.

All'attacco invece tutte e due le squadre hanno dimostrato di avere i punti più deboli. Forse l'attacco lubianese ha avuto più decisione ed incisività, comunque ha difettato particolarmente nelle fasi conclusive. I tiri poi erano quasi tutti imprecisi o deboli. Fra i giocatori di Lubiana sono da menzionare ancora Kržan e Paoletti, di Segalla e dei terzini abbiamo già detto.

Fra i giocatori di Belgrado i migliori sono stati senz'altro Popadić, i due terzini e Mutančić.

Quest'incontro rivestiva un'importanza notevole perché è la prima volta che il calcio sloveno si misura da pari a pari con la scuola belgradese. Nonostante la formazione belgradese non sia stata la migliore (mancavano infatti tutti i grandi nomi del calcio jugoslavo), possiamo constatare che il calcio sloveno ha progredito notevolmente negli ultimi tempi.

I ciclisti del Proleter si piazzano bene in corse a N. Gorizia

In onore al IX anniversario dell'OF il Comitato Regionale ha organizzato una gara ciclistica riservata a dilettanti ed una per atleti, su un percorso, rispettivamente, di 120 e 82 km, con partenza ed arrivo a Nuova Gorizia, nei pressi del neocostruito palazzo per il Comitato Regionale.

A tale corsa, riuscita sotto ogni punto di vista, hanno partecipato pure cinque ciclisti della PROLETER di Capodistria e precisamente i dilettanti: Danieli, Sellier, Sirotić, Divo e l'allievo Brajnik, che, nonostante l'agguerrita coalizione avversaria, hanno ottenuto tutti degli onorevoli piazzamenti.

La partenza alla corsa dilettantistica è stata data alle ore 11.30. Il gruppo proseguiva compatto, eccetto qualche unità, fino ai piedi della lunga e svernante salita che da S. Vito di Vipacco porta a Prevallo.

Il discorso di Tito

(Continua dalla prima pagina)

Il Maresciallo Tito ha proseguito affermando che i leaders della Unione Sovietica non consideravano la questione della Federazione fra la Jugoslavia e la Bulgaria come una questione riguardante i popoli dei due Paesi, bensì come una questione facente parte di un loro piano prestabilito. «L'URSS non era minimamente interessata se i sentimenti del popolo in ambedue i Paesi fossero orientati verso la costituzione di questa Federazione, se i tempi fossero o meno maturi. Un simile atteggiamento sovietico provocò tra noi delle diffidenze per le possibili future interferenze sovietiche in essa; perciò rifiutammo. E fu questo rifiuto che contribuì a determinare la valanga di attacchi e di accuse nei nostri riguardi».

«La nostra lotta per l'indipendenza del Paese — ha continuato il Maresciallo Tito — è profondamente giustificata da quel 99 per cento di voti espressi dal nostro popolo. Sarebbe errato credere che il desiderio del nostro popolo di lottare per l'indipendenza sia il risultato di una specie di pernicioso nazionalismo».

Concludendo il suo discorso il Maresciallo Tito ha affermato che nella sua politica estera il Governo jugoslavo sarà sempre guidato dagli interessi del proprio Paese che non intende in alcuna maniera sacrificare.

L'Assemblea nazionale jugoslava ha accettato all'unanimità una risoluzione con la quale si approvano le dichiarazioni fatte nella mattinata dal Maresciallo Tito e concede la fiducia al Governo da lui presieduto, nominandolo nel contempo eroe del lavoro socialista».

vallo, dove Godnić, conosciuto pure da noi per aver partecipato a numerose gare nel nostro territorio, con un'azione di forza, staccava il gruppo e tentava un «a so'o». A Prevallo aveva già 3' di vantaggio su un quartetto di inseguitori, formato da Sellier, Danieli, Valant e Sirotić, che transitavano insieme e si lanciavano a capofitto nella lunga discesa che porta a Sesana. Sulla cima passano con distacchi variati Gevaroti, Sirotić, Zanoškar, Divo, Mozetić ed altri.

Li precediamo a Sesana, dove i corridori passano nello stesso ordine, però il distacco del fuggitivo si è ridotto a 2'. Rileviamo subito che Godnić si trova in difficoltà ed infatti, nei pressi di Dutoglano, dopo oltre 50 km di fuga, viene raggiunto da Danieli, Sirotić e Valant, mentre Sellier, che faceva parte del gruppo inseguitore, viene appiattito da una foratura proprio, mentre stava per avvenire il ricongiungimento. Foratura fatale, perché mancano solo 25 km all'arrivo.

Intanto il gruppo di testa forza l'andatura e Godnić, provato dalla fatica, cede terreno, cosicché la lotta per il primo posto viene ristretta ai tre prima menzionati, che, con accordo perfetto, filano verso il traguardo. A S. Pietro, a 5 km dal traguardo, Rinaldi vince il traguardo a premio, il terzo posto passa compatto pure per la salita che da S. Pietro porta a Nuova Gorizia, dove un numerosissimo pubblico attende i corridori. Filiamo al traguardo, e vi giungiamo proprio nel momento in cui i tre stavano percorrendo gli ultimi cento metri. Sul traguardo Sirotić non aveva difficoltà a regolare in volata Valant e Danieli, giunti nell'ordine. Quarto si piazzava Sellier, poi Gevaroti, Godnić, Zanoškar, Sirotić, Mozetić, Divo ed altri.

La corsa riservata agli allievi è stata vinta da Lulik, che, approfittando degli incidenti occorsi ai suoi più diretti antagonisti Polazin, Vidali e Brajnik del Proleter, ha potuto giungere solo al traguardo, con un vantaggio di 6 minuti sugli inseguitori.

A trenta km dall'arrivo, il gruppo dei tre fuggitivi, formato da Lulik, Polazin e Vidali, transitava insieme, inseguito, a 2', da Brajnik, che aveva dovuto fermarsi causa una foratura. Ma il fattaccio accadeva a 2 km dal traguardo, dove, per un brusco scarto di Lulik, cadevano Vidali e Polazin, che giungevano al traguardo pesti e doloranti dopo oltre 6'. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lulik in ore 2.31,12", 2. Polazin, 3. Vidali, 4. Brajnik del Proleter, 5. Vidmar ecc.

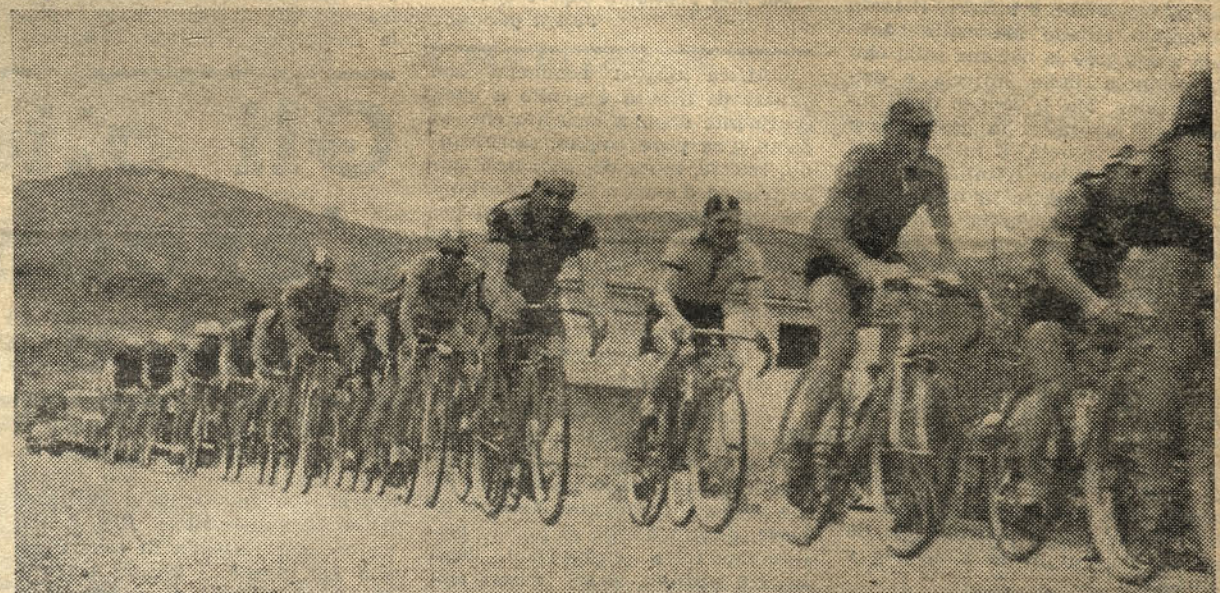
FOTOCRONACA DELLA CORSA CICLISTICA COPPA 1.º MAGGIO



La squadra dell'U. S. «Vigevanese» vincitrice della «Coppa 1.º Maggio».



Corridori del «Proleter» prima della partenza da Trieste.



La lunga sequenza dei corridori si snoda per la rampa di Prevallo

IL RUDAR PIEGA per 3-1 il PROLETER

Proleter Pugliese, Delise, Santin, Ster, Depase, Degrassi, Pianella, Felluga, Vascotto, Saule, Sain.

Rudar: Ahlin, Hladnik, Traun, Lansek, Lebar, Cestnak, Arnssek, Knaus, Laznik, Kralj, Zupančič.

Arbitro: Stepanovic.

Si è disputato giovedì alle ore 17, sul campo di Riva Castel Leone, l'incontro di calcio tra le formazioni giovanili del Proleter di Capodistria e del Rudar di Trbovlje.

Le due opposte formazioni scesero in lizza per la vittoria dei loro colori hanno giocato una partita veloce e piena. Non vi sono

state incertezze né gioco rude. Entrambe le squadre hanno cercato di sopraffarsi in velocità e dobbiamo dire che il Rudar aveva la meglio in quanto a questo. Inoltre i bianchi partivano decisi e giungevano sempre primi sulla palla. Essi inoltre contavano su un centromediano di classe — Lebar — quale dominava. In ogni modo tutta la squadra ci ha soddisfatto.

Per i giovani del Proleter la sconfitta non porta attenuanti. Gli avversari erano i migliori. Dobbiamo però per onore al vero dire

che nel secondo tempo la superiorità tecnica del Proleter era indiscussa, e solamente la precipitazione ha fatto sì che il quintetto avanzato e specialmente Sain sciupasse alcune occasioni d'oro. I nostri avanti difettano inoltre del tiro a rete. La difesa ha fatto il suo meglio.

Le reti sono state segnate al 19' del primo tempo da Vascotto dopo un'azione di linea ed un perfetto scambio con Sain. Verso la fine del primo tempo Laznik realizzava il pareggio. Nel secondo tempo continua pressione dei ragazzi del Proleter ma al quarto d'ora Arnssek segna nuovamente per i bianchi su azione di contropiede. La segnatura si conclude al 24' quando Laznik approfittando di una pappera di Depase segna la terza rete.

COMUNICATI

Tutti i giovani membri dello sport ciclistico e che intendono praticare detto sport sono invitati a partecipare al corteo del 1.º Maggio inquadrati nella «Sezione Ciclistica».

Dal direttore sportivo riceveranno istruzioni in merito alla Gara prova che si svolgerà il giorno 2 maggio sul circuito di Smedella, quale primo esame sulla loro capacità.

Per chiarimenti rivolgersi al Direttore sportivo, compagno Paludo Angelo, presso la tipografia «Jadrana» Capodistria.

La sezione calcio dell'UCEF comunica che per ragioni tecniche la gara di calcio in programma per domenica 30 aprile viene rinviata a data da destinarsi.

Direttore responsabile
Clemente Sabati

Stampato presso lo stabil. tipogr. «JADRANA» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

Il primo Maggio è la rassegna delle forze dello sport popolare